

## ***DIVIDE ET IMPERA...***

# **L'IMPORTANZA MILITARE DELLA VALERIA, DI CARSIOLI E DI ALBA FUCENS**

*di Aldo Innocenzi e Luca Verzulli*

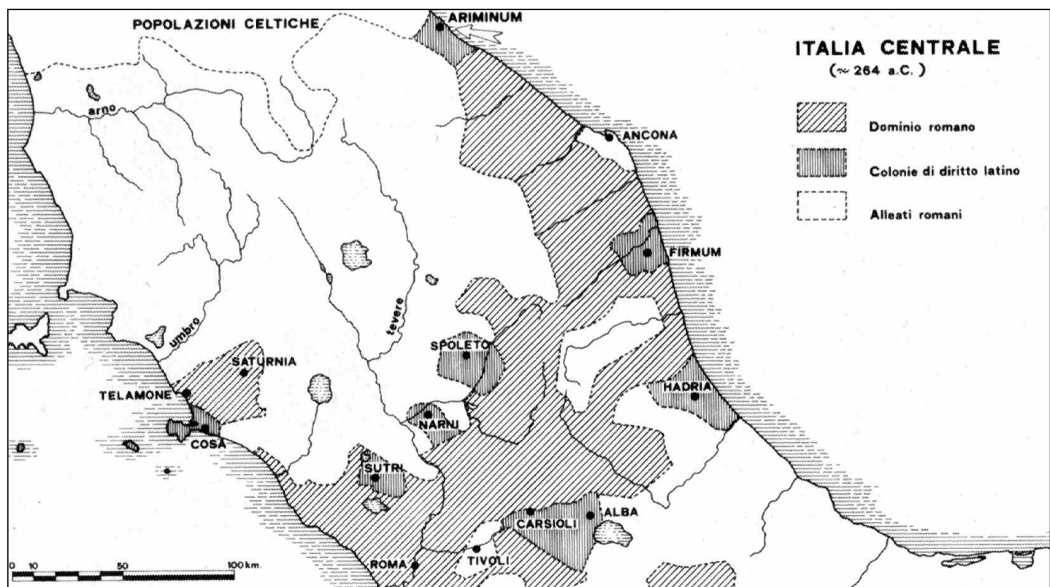
### **Le guerre sannitiche**

Siamo alla fine del IV secolo a. C. e il console Valerio Massimo apre a est di Roma un nuovo asse viario (1), che in parte costeggia il fiume Aniene e successivamente, valicando l'Appennino, entra nell'attuale territorio dell'Abruzzo. Tra le cause che giustificano la costruzione della strada viene portata la sottomissione degli Equi e la costruzione degli acquedotti che portavano acqua a Roma. Ma spesso si dimentica che forse uno dei motivi principali per la costruzione della Via Valeria fosse il controllo strategico-militare dell'Italia centrale che in quel periodo Roma stava portando a termine.

La costruzione di questa arteria era iniziata nel 307-6 a.C., quando Roma era impegnata nella seconda guerra sannitica che durava da più di 40 anni. Nel 304 Romani e Sanniti conclusero una pace momentanea durante la quale entrambi i popoli si preoccuparono di stringere nuove alleanze. I Romani si accordarono con alcuni popoli sabellici: i Peligni, i Marrucini e i Frentani e due anni dopo anche con i Vestini (2).

I Sanniti invece ritenevano necessario procurarsi alleati nel Nord Italia, che a conflitto riaperto potessero aiutarli a infliggere una sconfitta a Roma costretta a dividere le sue legioni sui due fronti (3).

In quel periodo di relativa pace i Romani poterono saldare il conto con gli Equi distruggendo quasi completamente la loro etnia: *“Forze romane risalirono il Liri muovendo*



dalla colonia latina fondata a Sora e li attaccarono da Sud mentre altre truppe partite dal Lazio li aggredirono da Ovest. Gli Equi della regione dell'alto Aniene furono subito sopraffatti e la loro città Trebula Suffenas (4) fu annessa a Roma come civitas sine suffragio (303). Anche gli Equi che abitavano intorno al lago del Fucino vennero sbaragliati in poco meno di una settimana dal dittatore C. Giunio Bruto nominato per l'occasione forse perché presumibilmente conosceva assai bene la zona. Buona parte del loro territorio passò sotto controllo romano e vi vennero fondate due nuove colonie latine: Alba Fucens (303) e Carsioli (298)” (5). “Queste colonie bloccavano le uniche due strade transitabili orientate in direzione Nord Sud (6) e situate a Ovest del principale spartiacque appenninico e assolvevano efficacemente il compito di separare i Sanniti dai loro possibili alleati del Nord” (7).

Tito Livio riporta che in quegli anni gli Equi, già sconfitti ma non del tutto debellati, cercarono di attaccare le nuove colonie di Alba e di Carsioli ma in soli otto giorni furono di nuovo, e questa volta definitivamente, sconfitti proprio perché la nuova strada permetteva alle truppe rapidi spostamenti (8) e di lì a poco anche i Marsi che “difendevano con forza il terreno dove era stata costituita la colonia di Carseoli” (9) furono in una sola battaglia sbaragliati e in pochi giorni costretti a rinchiuersi nelle loro città fortificate. Anche nel 298, quando ripresero le ostilità con i Sanniti, i Romani con la Valeria controllavano un territorio che andava dal Tirreno all'Adriatico e che divideva i popoli che vivevano a Nord (Etruschi e Sabini) dai Sanniti. Secondo i Fasti trionfali il console Fulvio Centumalo riportò un trionfo “*de Samnitibus Etruscisque*” (10). Addirittura nel 296 a. C., quando i Sanniti tentarono di riunirsi agli alleati Italici le loro forze dovettero utilizzare un passo appenninico secondario che li rallentò (11). L'anno dopo il console Fabio Rulliano riuscì a sconfiggere a *Perusia* i Sanniti e gli Italici alleati privi di rifornimenti dal Sud. Dopo la battaglia di *Sentinum* (Sassoferrato), i Sanniti superstiti, per tornare nei loro territori, dovettero allungare anche questa volta la loro strada e furono costretti a scontrarsi coi Peligni, alleati dei Romani, subendo così altre perdite (12). Infine nel 294 gli ultimi scomodi passi e villaggi appenninici ancora liberi furono conquistati dai Romani (13), che facevano così fede al loro motto *Divide et impera*, isolando sempre di più i Sanniti. Alla fine proprio grazie a questo stratagemma riuscirono a sconfiggerli.

## **Annibale**

Nel III e II secolo il potere romano venne messo in discussione da Pirro prima e da Annibale poi, ma la via Valeria e le sue due colonie vennero interessate solo marginalmente da attività belliche. Nel caso di Annibale, durante la II guerra punica, le due città si poterono permettere di inviare truppe a Roma. Il grande cartaginese, dopo la vittoria sul lago Trasimeno (217 a.C.), comprese che non era opportuno assaltare la città di Roma che costituiva una roccaforte imprendibile e decise di dirigersi al Sud per far nascere una nuova coalizione antiromana. Annibale si mosse lungo la via Flaminia e di lì verso Est raggiunse l'Adriatico e il Piceno (14). Questo percorso si può interpretare anche come uno stratagemma per evitare la via Valeria e il contatto con le truppe romane stanziate saldamente a *Carsioli* e ad *Alba Fucens*: “Egli [Annibale] raggiunge il ter-

ritorio degli Apuli seguendo un percorso curiosamente ondeggiante” (15). Quando in seguito Annibale tentò di raggiungere Sulmona, invece di utilizzare la comoda Valeria, fu costretto a percorrere la più impervia via Amiternina. Alla fine delle guerre con Cartagine “*il Senato espresse apprezzamento e riconoscenza per ‘tantam fidem ac benevolentiam’ di Carseoli e Alba*” (16). Queste due città erano inoltre ritenute così sicure, che re come Siface di Numidia e Perseo di Macedonia o Biti erede del regno di Tracia vi furono trattiene come prigionieri (17).

### La guerra sociale

Nel 90 a.C. gli Italici, stanchi dei tanti soprusi, si ribellarono a Roma: la via Valeria divenne ancora una volta decisiva sugli esiti dei combattimenti. La strada servì per dividere gli insorti, separando efficacemente da una parte Etruschi, Umbri e Sabelli e dall'altra i Sanniti. La sua importanza è così grande che i Romani assegnarono al territorio della Valeria ben 5 delle 14 legioni di tutto il loro esercito. I Peligni lanciarono un attacco ad *Alba*, ma non riuscirono a conquistarla anche se colpirono duramente la XIII legione che la difendeva (18). Anche la scelta di *Corfinium* come capitale dei ribelli sembra sia dovuta al timore degli Italici di trovarsi troppo vicini alle salde posizioni romane della Valeria. Nei pressi della via che attraversava *Carsioli* venne combattuta l'11 giugno del 90 a. C. la celebre battaglia sul fiume *Tolenus* (Turano) (19).

In epoca imperiale la Via Valeria cessò la sua funzione militare e iniziò a essere utilizzata, oltre che per i commerci, anche dai ricchi Romani per raggiungere comodamente le loro ville rustiche e per la manutenzione degli importanti acquedotti della valle dell'Aniene. L'imperatore Nerva (96-98 d. C) probabilmente fece eseguire una generale opera di sistemazione e miglioramento della via, edificando ponti monumentali come il ponte di san Giorgio presso Riofreddo e il ponte Scotonico presso Roviano, il cui recentissimo restauro permette ora di ammirarlo come si presentava all'epoca (20).

---

1- Chiaramente come tante strade romane anche questa ricalcava antichi sentieri di transumanza.

2- TITO LIVIO, *Annales*, X, 3, I.

3- E. T. SALMON, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino, Einaudi, 1985, p. 271.

4- Situata nel territorio dell'attuale Ciciliano.

5- SALMON, *op. cit.*, p. 272.

6- Salmon probabilmente si riferisce ai comodi sentieri posti nelle valli del Turano e del Salto.

7- SALMON, *op. cit.*, p. 289, nota n. 7.

8- LIVIO, *op. cit.*, X, 1, 7, avvenimenti dal 303-293.

9- LIVIO, *op. cit.*, X, 3, 1.

10- SALMON, *op. cit.*, p. 290, nota n. 24.

11- SALMON, *op. cit.*, p. 278.

12- SALMON, *op. cit.*, p. 281.

13- SALMON, *op. cit.*, p. 282.

14- SALMON, *op. cit.*, p. 312.

15- SALMON, *op. cit.*, p. 346, nota n. 13.

16- G. DI NICOLA, *Storia di Vivaro Romano*, Roma, 1985, p. 41.

17- DI NICOLA, *op. cit.*, p. 42.

18- SALMON, *op. cit.*, p. 369.

19- Vedi gli articoli su *Aequa*, n. 23, ottobre 2005, pp. 15-19 e *Lumen*, miscellanea, n. 12, luglio 2004, pp. 2-5.

20- Sul ponte Scotonico vedi *Aequa*, n. 23, ottobre 2005, pp. 3-14.